

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Il Presidente

FESTIVAL D'EUROPA 2017

ENRICO ROSSI

Presidente della Regione Toscana

L'Unione Europea è un sogno e un progetto che deve continuare a vivere. A 60 anni dalla firma dei Trattati e a 30 dal varo del programma Erasmus, dobbiamo tutti lavorare per un'Unione più coesa, equa e ancora più forte. Alle sirene dei populismi e all'infamia dei muri è necessario contrapporre un nuovo umanesimo fondato sulla dignità e sull'uguaglianza delle persone, sulla difesa del lavoro, della libertà di movimento.

L'Europa deve continuare a credere nel suo modello sociale, nella sua apertura e nella cooperazione democratica tra paesi. Se questo non avverrà, se l'UE sarà prudente, spaventata, chiusa, il suo destino resterà sopraffatto dagli egoismi, dalle crisi politiche dei singoli stati, dai tentennamenti verso il governo di una sfida epocale come le migrazioni di massa, dall'incapacità di contrastare la minaccia del terrorismo.

Per questo, penso che per costruire davvero l'Europa dei popoli, sarà cruciale rinnovare e potenziare le politiche di coesione, nate per abbattere squilibri e correggere gli errori di un'Europa schiacciata sul mercato. Sarebbe fatale arrendersi.

Ricordo quando Jacques Delors spiegò che la coesione era necessaria per compensare la concorrenza tra paesi con diversi modelli di sviluppo. Individuò una soglia minima da versare nel bilancio comunitario pari all'1,2% del PIL di ogni paese membro. Oggi, a distanza di un quarto di secolo, siamo scesi allo 0,9%. E' troppo poco. E immaginare una riduzione di questa proporzione sarebbe esiziale. E' dovere delle forze democratiche contrastare facili slogan come "diamo all'Europa più di quanto prendiamo". I facili e anacronistici egoismi trascurano il valore inestimabile dell'appartenenza al più grande e ambizioso progetto politico, economico e sociale della storia democratica del dopoguerra.

Infine, abbiamo anche l'obbligo di ridare all'Europa una dimensione popolare e rigenerare l'uropeismo come passione politica. Condivido le parole che ha pronunciato di recente Michael Braun, consigliere scientifico dell'ufficio italiano della Friedrich-Ebert-Stiftung. Ci ha ammonito sul fatto che una riduzione ai minimi termini dell'idea d'Europa come luogo di pace e prosperità ereditato dal secondo dopoguerra "non è più sufficiente a mobilitare i popoli europei" in sua difesa, soprattutto perchè la prosperità e le maggiori opportunità economiche oggi appaiono meno presenti di quanto non lo fossero allora. A metà degli anni Quaranta, in un continente ancora in guerra e anelante pace e democrazia, Alberto Savinio lanciava un appello ancora attuale: "Partigiani di tutta l'Europa, unitevi", intendendo per partigiani europei quei cittadini che si impegnano non per ordine o per opportunismo ma per vocazione e sincero proprio impulso.

Con questo auspicio di unità, auguro a tutti buon lavoro in occasione di questa quarta edizione del Festival d'Europa.

Firenze, 28 aprile 2017